

24-02-10 CORTE CONTI/LAZIO: PG, POSTE NEL MIRINO PER DERIVATI E PAGAMENTO ASSEGNI

(ASCA) - Roma, 24 feb - Le Poste sono nel mirino della Corte dei Conti del Lazio per danni erariali causati dall'acquisto di prodotti derivati ad alto rischio e per il pagamento di assegni contraffatti per oltre un milione di euro. Il procuratore generale della Corte dei Conti, Pasquale Iannantuono, nella relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2010 ha illustrato l'attivita' della Procura regionale svolta nel 2009 ponendo l'accento, tra l'altro, sui danni erariali riconducibili a comportamenti negligenti nelle pubbliche amministrazioni. [Alle Poste e' stato riconosciuto di aver provocato un danno erariale per 77 milioni di euro per l'acquisto di derivati](#). Si e' trattato di un comportamento "gravemente negligente" della societa' che - ha spiegato Iannantuono - ebbe a procedere all'acquisto di questi prodotti pur non disponendo all'epoca di un proprio ufficio di gestione del rischio finanziario con funzione anche di controllo interno e dotato, quindi, della necessaria autonomia funzionale e valutativa di giudizio". Sempre nei confronti delle Poste, ha riferito il Pg, e' stata emessa citazione per avere, "quale banca tesoriera, pagato indebitamente assegni contraffatti per oltre un milione di euro, non attenendosi ne' alle regole generiche della dovuta ragionevole diligenza, ne' agli adempimenti del rapporto di tesoreria".

Nella lista indicata da Iannantuono vi e' anche una citazione nei confronti di alcuni funzionari del comune di Roma per illeciti riconoscimenti di cittadinanza italiana e rilascio di documenti di identita' in favore di cittadini stranieri.

Le indagini della Corte dei Conti del Lazio hanno riguardato anche il crocifisso ligneo acquistato recentemente dal ministero dei Beni culturali e attribuibile a Michelangelo. L'istruttoria e' stata avviata a seguito dei dubbi espressi da piu' parti sull'autenticita' dell'opera dichiarata di interesse storico-artistico particolarmente importante. Il Pg ha pero' spiegato che "ha destato dubbi la circostanza che il prezzo pattuito di euro 3,25 milioni e' molto distante da quello di 18 milioni di euro in un primo tempo richiesto dai proprietari".

lsa/cam/lv

Nel mirino per i derivati e gli assegni falsi

La sezione giurisdizionale per la Regione Lazio della Corte dei conti, oggi nella cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, si è occupata anche di Poste italiane

Poste torna nel mirino della Corte dei conti

“Danni erariali riconducibili a condotte negligenti in pregiudizio di Amministrazioni pubbliche”: è uno dei temi toccati oggi, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2010, dalla relazione del procuratore regionale per il Lazio, Pasquale Iannantuono, della Corte dei conti.

E c'è spazio per Poste italiane che, sulla questione dei prodotti finanziari ad alto rischio (i cosiddetti “derivati”), secondo l'oratore ha tenuto un comportamento “gravemente negligente”. Acquistandoli “pur non disponendo all'epoca di un proprio ufficio di gestione del rischio finanziario” con funzione anche di controllo interno e dotato, quindi, della necessaria autonomia funzionale e valutativa di giudizio rispetto agli amministratori e ai dirigenti investiti del potere di deciderne l'acquisto.

Per un'altra faccenda, la... distrazione è stata anche degli impiegati. Da questa ha origine la citazione, a titolo di responsabilità contabile di Poste italiane, “per avere, quale banca tesoriera, indebitamente pagato assegni contraffatti per oltre un milione di euro, non attenendosi nella circostanza né alle regole generiche della dovuta ragionevole diligenza né agli adempimenti del rapporto di tesoreria”.